

PARROCCHIA
S. MARTINO
IN GRECO

IL TEMPO
DELLA
PREGHIERA

PARROCCHIA
SANTA MARIA
GORETTI

ADORAZIONE EUCARISTICA

1 DICEMBRE 2011

COMUNITÀ PASTORALE GIOVANNI PAOLO II



Quest'anno dedicheremo la giornata di adorazione mensile del primo giovedì alla preghiera per le famiglie, in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

In questo percorso saremo accompagnati da alcuni testimoni.

*Oggi avvicineremo la figura dei **coniugi Gheddo**, genitori di **padre Piero Gheddo**, missionario del PIME.*



PARROCCHIA DI S. MARTINO IN GRECO
Piazza Greco, 11 • Milano • tel. 02 6706172 fax 02 67199002
Segreteria Lun. - Ven. 10:00-12:00 e 17:00-19:00

PARROCCHIA DI S. MARIA GORETTI
Via Melchiorre Gioia, 193 • Milano • Tel. 02 66985303 • fax 02 67388855
Segreteria Lun.-Ven. 9:30-12:00/16:00-18:00 e Sab. 9:30-12:00

Don Giuliano Savina
(Parroco) 338 6495954
Don Stefano Saggin
(Vicario parrocchiale) 348 7338268

INDICAZIONI PER LA PREGHIERA

ENTRO NELLA PREGHIERA

Pacificandomi:

- Con un momento di silenzio
- Respirando lentamente
- Pensando che incontrerò il Signore
- Chiedendo perdono delle offese fatte
- E perdonando di cuore le offese ricevute

Mi metto alla presenza di Dio:

- Faccio il segno della Croce
- Chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito santo perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo
- Dopo un breve momento in ginocchio trovo la posizione più adatta che mi aiuti a rimanere alla presenza del Signore in modo concentrato

Leggo il brano di Parola di Dio:

- Lascio che il Signore mi parli e sto attento ad ogni sua parola

Medito:

- Mi lascio guidare dal testo di meditazione senza distrarmi
- Mi soffermo su quei pensieri che mi aiutano a dialogare con il Signore lì presente nell'Eucaristia

Concludo:

- Con un proposito che dia frutto, pace e consolazione alla mia vita
- Ringraziando
- Formulando una preghiera spontanea e/o recitando quella scritta dal Card. Tettamanzi in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo di Matteo 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».



Da: **LA TESTIMONIANZA EROICA
DI GENITORI "NORMALI"**
ROSETTA FRANZI E GIOVANNI GHEDDO
Servi di Dio

di padre Piero Gheddo, missionario del PIME
Auditorium del "Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi
su Matrimonio e Famiglia" Università del Laterano,
Roma 21-V-2010

1) La breve vita di Rosetta e Giovanni

I servi di Dio Rosetta e Giovanni ci ricordano com'erano gli sposi cristiani d'Azione Cattolica e la vita di fede nelle campagne vercellesi 60-70 anni fa. Rosetta Franzi era nata nel 1902 a Crova (Vercelli) e aveva sposato nel 1928 Giovanni Gheddo, nato nel 1900 a Viancino (Vercelli). Col matrimonio sono venuti a Tronzano dove siamo nati noi loro figli. Nel 1929 sono nato io, nel 1930 Francesco, nel 1931 Mario, nel 1933 la mamma ha avuto un aborto spontaneo e nel 1934 doveva partorire due gemelli. Invece è morta di parto, di polmonite e di setticemia, lei con i due gemellini, il 26 ottobre 1934.

Rosetta Franzi veniva da una bella famiglia, seconda di quattro figlie. Si era diplomata insegnante elementare e ha speso la sua breve vita in famiglia nel servizio alla parrocchia e nella cura dei bambini, lasciando un forte ricordo di santità. La sorella Emma ricordava: "Rosetta era ben-voluta da tutti perché era una donna di pace; non parlava mai male di nessuno e se c'era qualche pettegolezzo, lei cercava di vedere gli aspetti positivi della persona di cui si parlava. Aiutava i poveri e le persone in difficoltà".

La morte di parto a 32 anni, lasciando tre bambini piccoli, commosse Tronzano e Crova dove l'anziano parroco, don Giuseppe Oglietti celebrò con i paramenti bianchi dicendo: "Sono stato il confessore di Rosetta da quando era bambina a quando è morta. Era un angelo. Non celebriamo la Messa da morto, perché Rosetta è già in Paradiso; ma

cantiamo la Messa degli Angeli perché era veramente un angelo". Trent'anni dopo la morte, nel 1964, alla riesumazione della salma nel cimitero di Tronzano, Rosetta era intatta, sembrava morta da poche ore, mentre il defunto vicino a lei, nonno Pietro (papà di Giovanni) era ridotto in cenere. Giovanni Gheddo era geometra e aveva fatto il militare negli ultimi mesi della prima guerra mondiale, esercitando poi a Tronzano la sua professione. Anche lui veniva da un'ottima famiglia. Era un militante d'Azione cattolica: uomo autorevole, saggio e buono, in paese era chiamato per portare la pace in famiglie divise o quando c'erano liti e dissensi. Dopo la morte di mamma Rosetta, la nostra famiglia si ricompose con papà, nonna Anna e le sue figlie zia Luigia e zia Adelaide: si pregava assieme, c'era una bella unità fra i numerosi parenti e tanti buoni esempi.

Papà Giovanni è andato in guerra nel 1941, mentre come vedovo e padre di tre minorenni avrebbe dovuto essere dispensato: era una punizione per la sua militanza nell'Azione cattolica e per non aver mai voluto iscriversi al Partito Fascista, a quel tempo atto obbligatorio per uno in età di lavoro e in vista come lui. A Tronzano era presidente dell'Azione cattolica, economo delle opere parrocchiali, la casa di riposo per anziani e l'asilo infantile, geometra eletto dagli agricoltori come direttore ed economo del "Distretto irriguo Ovest Sesia" (il fiume Sesia) di Tronzano, per la distribuzione delle acque del canale Cavour nelle risaie. Dalla Russia papà ha scritto delle lettere che testimoniano la sua fede e santità di vita.

E' morto in Urss con un atto di eroismo che ricorda quello di San Massimiliano Kolbe. Era capitano d'artiglieria della divisione Cosseria in prima linea sul fiume Don, e nella sua postazione c'era un ospedaletto da campo con 35 feriti trasportabili. Quando i russi sfondano le linee italiane il 17 dicembre 1942 (a 35 gradi sottozero!) l'alto comando ordina la ritirata. Con i feriti gravi doveva rimanere l'ufficiale più giovane, il sottotenente Mino Pretti di Vercelli. Papà gli dice:



“Tu sei giovane e devi farti una vita. Io ho i miei figli in buone mani. Scappa che rimango io”. Pretti, a guerra finita, è venuto a Tronzano a ringraziare: vostro papà mi ha salvato la vita.

Le caratteristiche della santità di Rosetta e Giovanni nella vita ordinaria di matrimonio e di famiglia le ha spiegate bene mons. Enrico Masseroni nella prefazione al volume “Questi santi genitori” e qui voglio precisare i segni di una vita “straordinaria nell’ordinario” da lui rilevate:

2) La vita ordinaria di famiglia vissuta in un modo straordinario.

Rosetta e Giovanni sono morti molto giovani: 31 anni e pochi mesi lei, 42 anni lui!

Hanno vissuto assieme come marito e moglie solo sei anni. Una vita ordinaria ma vissuta con intensità: in pochi anni hanno lasciato una forte traccia di bontà e santità in chi li ha conosciuti.

La loro santità sembrava ingenuità, ma era saggezza evangelica. Nella loro vita non c’è nessun fatto straordinario, visioni, miracoli. Potrebbe essere la storia di un matrimonio qualsiasi, ma era profondamente diversa. Hanno dimostrato che la santità è vivere il Vangelo in ogni situazione, tra gioie e sofferenze, anche nei momenti più tragici.

Mamma e papà non hanno mai parlato di santità, di perfezione cristiana: ma la vivevano e tutti lo sapevano, lo ricordano più di mezzo secolo dopo. La loro santità veniva dalla preghiera, Messa e Rosario quotidiani, devozione alla Madonna (Oropa), letture devote, fedeltà alla Chiesa. Una vita per gli altri e per la Chiesa. Alla sera, dopo la cena, seduti attorno al tavolo si recitava assieme il Rosario e le preghiere della sera.

Nella nostra famiglia si respirava un’atmosfera religiosa, nella quale è facile educare i bambini alla fede. In noi bambini la fede è entrata nella testa e nel cuore naturalmente, come la lingua italiana.

Qualche anno dopo, mamma Rosetta era già morta, e noi con papà ci eravamo uniti alla famiglia della nonna Anna, che viveva con due sorelle maggiori di papà, Luigia e Adelaide. Papà Giovanni, geometra, durante il giorno lavorava molto visitando le cascine e i paesi vicini in bicicletta, ma al mattino ci svegliava alle cinque e mezzo, per portarci alla Messa prima in parrocchia, che era alle sei e alle sette poi incominciava il suo lavoro nelle cascine.

Mamma Rosetta, dice zia Emma, anche lei andava a Messa tutte le mattine ed “era specialista nel fare novene, fioretti, nell’andare a piedi, al mattino di certi periodi ad esempio della Quaresima, alla chiesetta del Tabalino come mortificazione, per ascoltare la Messa (2 km. da Crova), quando chiedeva una grazia”.

3) “La testimonianza del loro matrimonio, costruito sulla salda roccia dell’amore di Dio”.

Il matrimonio dei due servi di Dio era un vero matrimonio di amore e per sempre, con l’impegno prioritario e totale nella famiglia, nell’amore coniugale e ai figli, la carità e il servizio alla Chiesa.

Rosetta e Giovanni si sono sposati per amore, volevano tanti figli e ne hanno generati tre, poi la mamma è morta di parto con due gemelli. Papà ha perso la moglie a 34 anni e le è rimasto fedele, anche se in un paese come Tronzano, dove era un uomo giovane molto in vista e stimatissimo, aveva tante occasioni di risposarsi e avrebbe potuto dare una mamma a noi bambini. Diceva: “Io voglio ancora bene a Rosetta, non potrei voler bene ad un’altra donna!”.

I parenti non ricordano nessun bisticcio o contrasto fra di loro. Tutta la nostra famiglia era unita.

Papà aveva un grande ricordo della mamma come di una santa e diceva spesso a noi bambini: “Preghiamo mamma Rosetta che ci aiuti, che ci faccia questa grazia”.

La solidità dell’amore di Rosetta e Giovanni era una roccia perché fondata su Dio, sull’amore a Dio, sull’amore umano ma fondato su Dio: quindi anche le difficoltà della vita, le inevitabili incomprensioni non scuotevano il loro matrimonio, ma lo rendevano più forte, più sperimentato.

4) Testimoni della carità e portatori di pace.

La santità di Rosetta e Giovanni era autentica perché non li chiudeva in se stessi, ma li apriva al prossimo, specie ai più poveri. Erano ambedue militanti dell’Azione cattolica,



“una scuola di santità”: abituati alla Messa e Comunione quotidiana, al Rosario detto in comune e ad altre pratiche della pietà tradizionale e partecipazione alle funzioni e manifestazioni religiose.

A Tronzano quando ricevevamo i doni a Natale o altri regalini dai parenti che venivano a visitarci, mamma Rosetta ci accompagnava da una famiglia povera vicina per dare parte dei nostri regali, che erano povere cose ma per noi importanti: qualche giocattolo, caramelle e cioccolatini, dolci.

I testimoni ricordano che dalla mamma venivano diversi poveri a chiedere e non rifiutava mai di aiutarli o dava loro da mangiare.

Papà Giovanni era chiamato “il paciere”. Non era un incarico ufficiale, ma quando in paese c’era un contrasto in una famiglia o tra famiglie chiamavano lui perché sapeva parlare di pace e di perdono in modo convincente. Era chiamato anche “il geometra dei poveri”, perché faceva gratis o per poco le sue prestazioni per i poveri e a tutti chiedeva il giusto.

E’ stato mandato in Russia per punizione perché, come uomo d’Azione cattolica non si era mai iscritto al Partito Fascista, lui era un ufficiale e reduce della prima guerra mondiale (capitano di artiglieria), conosciuto in paese. Chiude la sua esistenza offrendo la sua vita per un altro.

5) Grande fiducia in Dio e nella Provvidenza

Mamma Rosetta e papà Giovanni ci hanno trasmesso una grande fiducia in Dio, nella Provvidenza, nel suo amore. Abbiamo conosciuto e sperimentato nei nostri genitori l’amore totale, profondo, delicato, rispettoso della persona del bambino, che poi ci è stato rivelato essere l’amore di Dio per le nostre piccole persone. E questo non solo a parole, ma ci veniva trasmesso attraverso i sentimenti e i loro atteggiamenti e comportamenti.

Ci sono espressioni che sintetizzano bene i sentimenti di mamma e papà e sono il segreto della loro santità: “La cosa più importante è fare la volontà di Dio” diceva mamma Rosetta, papà Giovanni aggiungeva: “Siamo sempre nelle mani di Dio”.

Nella nostra famiglia, la volontà di Dio era la trama del vivere quotidiano perché richiamata spesso. Era quasi un sesto senso della vita, una sicurezza che veniva dal profondo, dalla fede e dal cercare la volontà di

Dio, la comunione con Dio.

Rosetta, in punto di morte, al marito che le diceva: "Se guarisci, faremo in altra maniera perché tutti questi figli ti hanno indebolita", ripeteva diverse volte: "Giovanni, faremo la volontà di Dio come abbiamo sempre fatto".

CONCLUSIONE

Rosetta e Giovanni erano persone del tutto normali, che vivevano il Vangelo pregando assieme. La Causa di Beatificazione (iniziata nel 2006) vuol richiamare proprio questo: la santità è vivere con fede e amore la vita quotidiana nel posto in cui Dio ci ha messi, con tutte le sofferenze e le prove.

Nella prefazione a "Questi santi genitori", mons. Enrico Masseroni, ha scritto:

"Considero la "straordinaria ordinarietà" dell'avventura umana e cristiana dei genitori Gheddo come un dono singolare per gli uomini e le donne di questo tempo; un esempio di vita evangelica possibile a tutti, una testimonianza incoraggiante soprattutto per tanti genitori in affanno di fronte alle tante violente aggressioni di una cultura attraversata dai venti contro la famiglia: "In un'epoca di crisi, o meglio, nel cuore di una crisi epocale, non è permesso ai cristiani di essere tiepidi. I cristiani non hanno altro compito che la santità" (Simone Weil)

"Pertanto, l'avvio del processo di beatificazione dei due genitori Gheddo non ha, innanzi tutto, lo scopo di mettere sul candelabro delle persone, una comunità o un paese; ma semmai vuol essere un'obbedienza all'invito di Gesù: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, Perché vedano le vostre opere buone e rendano grazie al vostro padre che è nei cieli" (Mt. 5,16). E forse i coniugi Gheddo con la luce della loro testimonianza radicalmente fedeli ad un Vangelo preso alla lettera giorno dopo giorno, nel lavoro e nella prova, nella croce e nella gioia, nella speranza e nell'amore, hanno un compito di "rappresentanza", che è quella di dare voce a tante figure splendide di genitori cristiani forgiati



dalla grazia e dallo Spirito Santo”.

“Nella logica del Regno di Dio è necessario che alcuni testimoni vengano ricordati e proposti come esempio, per dire che la santità non è privilegio di pochi: è il destino, la tua vocazione, la parola più vera che esprime quel desiderio di realizzazione che sta nel profondo del cuore umano”.

“Insomma, la santità è possibile per te, per noi: è una sfida meravigliosa per tutti. Rosetta e Giovanni erano membri ferventi e impegnati dell’Azione cattolica, l’associazione che ha creato in Italia una grande “scuola di santità” laicale: la santità è l’unica parola profetica che la Chiesa del nostro tempo ha da gridare, per rievangelizzare in profondità il nostro popolo”.



ADORAZIONE
EUCARISTICA
6 OTTOBRE 2011

Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012

www.family2012.com

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo

Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

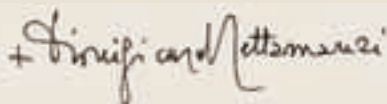
Noi ti glorifichiamo,

Motivo della gioia e della festa;
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.

Amen



+ Sinigaglia card. Tettamanzi